

# LA LUNGA VIGILIA DELL'INSURREZIONE NELLE ZONE PARTIGIANE

## Una lettera di Pertini L'insurrezione a ogni costo

Il compagno Sandro Pertini ha inviato al compagno Pietro Secchia la seguente lettera:

Caro Secchia, compagni miei mi segnalano soltanto oggi una tua testimonianza sulla Resistenza apparsa nell'Unità del 3 marzo.

In essa tu, parlando d'un progettato accordo con i tedeschi, affermi testualmente: «A tale accordo non si addivene per il rifiuto opposto dal C.L.N.A.I. a trattare ed in modo particolare per l'intransigenza del Partito Comunista e del Partito d'Azione decisi ad ogni costo all'insurrezione». Così tu lasci intendere che il Partito Socialista non fosse deciso ad ogni costo all'insurrezione.

Niente di più falso. E tu lo sai come lo sanno Luigi Longo, Giorgio Amendola, Emilio Sereni e Dozza. Tu e i tuoi compagni avete constatato sempre, in ogni circostanza, l'intransigenza del sottoscritto, che nel CLNAI rappresentava precisamente il Partito Socialista. Anzi, proprio qualche tuo compagno talvolta giudicò eccessiva codesta mia intransigenza. Tu sai, altresì, che il Comitato Esecutivo Insurrezionale, composto da Longo, da Valliani e da me, contrastando peripetia di alcuni membri del C.L.N.A.I., lanciò per conto proprio l'ordine d'insurrezione. Longo, Valliani, Sereni possono testimoniare quanto, in proposito, la mia decisione sia stata fermissima.

## La risposta di Secchia

Ed ecco la risposta di Secchia:

Caro Pertini, come tu stesso hai affermato, io e i miei compagni sempre abbiamo riconosciuto la tua intransigenza in ogni circostanza, tant'è che nel mio articolo non mi sono limitato a scrivere il brano da te citato, ma ho immediatamente aggiunto: «Per garantirsi contro ogni eventualità e possibili manovre dell'ultima ora, era stato nominato un ristretto Comitato insurrezionale unitario composto da tre persone: Luigi Longo, Sandro Pertini e Leo Valliani». Per garantirsi contro ogni eventualità e possibili manovre dell'ultima ora, era stato nominato un ristretto Comitato insurrezionale unitario composto da tre persone: Luigi Longo, Sandro Pertini e Leo Valliani.

In tal modo io precisavo chiaramente, senza possibilità di equivoci, che tu eri totalmente deciso all'insurrezione e intransigente di fronte alle proposte di trattative con i tedeschi, al punto da essere designato tra i tre componenti il Comitato insurrezionale che avrebbe agito anche se, per avventura, altri avessero tentato di impedire l'insurrezione.

La tua intransigenza e decisione personale, mai messa in dubbio e sempre riconosciuta, non può tuttavia estendersi indistintamente a tutti i componenti effettivi e supplenti del C.L.N.A.I. e del C.V.L. tant'è che ad un certo momento, su proposta di Leo Valliani, si sentì l'assoluta necessità di costituire un Comitato insurrezionale di quelle tre.

Tu sai che in merito ri fu a suo tempo (sono passati quasi vent'anni) una polemica provocata da una pubblicazione del Cardinale



# Valsesia: l'assalto a 3 presidi anticipò di un mese la riscossa

Operai e contadini in lotta per la loro terra - «Questo Moscatelli non esiste, è introvabile» - L'avventura «gialla» del comandante Ciro - In Novara assediata si arresero 3.700 tedeschi e fascisti

Dal nostro inviato  
VALSESA, aprile.

Quelli di Romagnano cedettero che faceva ormai buio. Il combattimento era durato quattordici ore. Quattordici ore di colpi di mortaio, di esplosioni di tritolo, di scariche di mitragliatore. E la popolazione tutta attorno, che partecipa, che incoraggia, i ragazzini fin sulla linea del fuoco, a domandare anch'essi un mitra, una bomba a mano. Poi i fascisti della «Folgor» che salgono lividi sui camion dei partigiani, tra le urla della folla. E la vecchiaietta che si rivolge al comandante e gli dice: «Capitano Bruno, lasciami a noi che li conosciamo, questi criminali, glielie facciamo pagare tutte...».

Pochi chilometri più a sud, una autocollona tedesca preme invano su Fara, per aprirsi il varco verso Romagnano. I garibaldini della «Volante Loss» tengono duro, non cedono il passo se non quando una staffetta avverte che anche il presidio di Romagnano ha ceduto. Scende la notte del 16 marzo 1945: è stato un giorno importante, decisivo per il movimento partigiano della Valsesia.

Il piano era ambizioso, temerario addirittura. Si trattava di attaccare contemporaneamente ed eliminare tre grossi presidi fascisti: Fara, Romagnano e Borgossia, situati lungo la rotabile Novara-Varese. Il primo dista non più di quindici chilometri dalla città. Bisognava isolare tutta una vasta zona, proteggere ai fianchi e alle spalle i reparti impegnati nell'attacco, operare delle manovre di diversione, garantirsi le vie di ritirata. L'avevano predisposto «Ciro» (Eraldo Gastone), comandante del raggruppamento divisioni garibaldine Valsesia e Valdossola, e «Bruno» (Albino Caleffi), comandante della divisione «Fratelli Varalli». Tre brigate dovevano attaccare i presidi. Altre tre bloccare le più immediate vie di accesso. Nell'Ossola e nel Biellese altre due Divisioni, la «Redi» e la «Nedo» avrebbero compiuto azioni di disturbo di diversione per impedire alle forze nemiche di concentrarsi nella zona fulcro dell'attacco.

Solo a Borgossia l'attacco manovra garibaldina non ha successo perché gli uomini della brigata «Serafini» vengono aggrediti di sorpresa alle spalle da una autobattente tedesca, che ne falcia dodici. Ma dall'alba al tramonto la rotabile fra Fara e Borgossia è tenuta sotto il controllo partigiano. I presidi fascisti attaccati rimangono isolati, non sono in grado di ricevere rinforzi, alla distanza due su tre debbono arrendersi.

## Il segnale della riscossa

La grande azione partigiana è costata il sacrificio di quindici combattenti; ma è il segnale della riscossa. L'iniziativa passa decisamente in mano ai garibaldini. Il 19 marzo una squadra della brigata «Osella» penetra fin nel centro di Novara e cattura sette repubblicani. Il 23, quelli della «Serafini» attaccano il presidio di Arona e conquistano armi e materiale. Gli scontri si susseguono in tutta la bassa Valsesia, attorno Novara, il «clima» si fa ardente, i comandanti partigiani girano apertamente nei paesi con pic-

colte scorte, parlano agli operai che sempre più frequentemente scendono in sciopero contro i tedeschi.

Tutta la gente è con Moscatelli, con il militante comunista di Borgossia che è stato il promotore e l'animatore del movimento di resistenza armata nella valle. La Valsesia, al centro tra il Biellese e l'Ossola, con il grande massiccio del Rosa e la Svizzera alle spalle, si presentava dopo 18 settembre 1943, come un territorio ideale per la lotta partigiana. Le grandi montagne degradano lentamente verso le colline, sino alla piana novarese. L'intera zona è intersecata da strade che rendono facile l'accesso dal monte al piano e viceversa. I boschi e le catene collinose e montuose che si susseguono ininterrotte costituiscono rifugi e vie di ritirata pressoché impugnavili per i reparti di guerriglia.

## In collina e in pianura

Sin dalla primavera del '44, i distaccamenti, le brigate garibaldine scoprono che si può fare a meno della montagna, che le basi operative possono essere tenute in collina e in pianura. Le strade che si incrociano col Sesia dividono la valle in tanti settori. I rastrellamenti tedeschi e fascisti non sono mai in grado di investire più di un settore. Il servizio di informazioni e l'aiuto delle popolazioni fanno conoscere sempre in anticipo l'area dove avverrà il rastrellamento: il reparto si sposta nel settore accanto, ed il gioco è fatto.



Un'azione partigiana nella bassa Valsesia.

Un gioco rischioso e sanguinoso, tuttavia. Può persino accadere che il reparto mortai di una formazione di fascisti rastrellatori si piazzano nella canonica di Valduggia, dov'è rifugiato, ferito ad una gamba, il comandante «Ciro»; ed egli si salva presentandosi come l'ingegnere che aggiusta l'organo della chiesa. Conviene per due settimane con i rastrellatori che tutte le sere rientrano furiosi nella canonica, imprecaando: «questo Moscatelli non esiste, è introvabile». Moscatelli è invece anch'egli nascosto nei pressi, protetto dai contadini, mantiene i collegamenti con «Ciro» e con le brigate che si battono ogni giorno contro un nemico feroce e preponderante.

## La città è accerchiata

La lotta è tutta punteggiata di sacrifici, di eroismi: solo a traverso ad essi si giunge alle esaltanti settimane di marzo e di aprile del 1945, quando i ribelli braccati nei boschi scendono in campo aperto e incalzano nazisti e fascisti. Il Comando generale del Corpo Volontari della Libertà ha impegnato una parte delle forze della Valsesia e della Valdossola a portarsi a Milano, nel momento dell'insurrezione, per contribuire alla liberazione ed alla difesa della città. Per la conquista di Novara, obbliti-

vo naturale delle formazioni valsessiane e ossolane, ci sarà l'appoggio delle forze biellesi.

La battaglia insurrezionale esplose all'alba del 24 aprile. Tedeschi e fascisti ritirano i loro presidi della Valsesia, per concentrarsi a Novara. La colonna nemica viene attaccata dai garibaldini a Grignasco. Quindici tedeschi vengono uccisi a sud di Romagnano. I partigiani entrano in tutti i maggiori centri. A mezzogiorno del 24, Moscatelli invia questo messaggio a Secchia: «Tutta la Valsesia è libera e pazzza di gioia. Noi attacchiamo ora Borgossia e punteremo su Novara. Pietro, mi viene da piangere dalla gioia. Qui piangono tutti. Arrivederci a Milano. Ti abbraccio, Cino».

## Dalla nostra redazione

MILANO, 13.

L'annuncio che il Presidente della Repubblica, Saragat, non sarà presente alla manifestazione ufficiale di apertura della Fiera per il grave lutto che lo ha colpito, ha creato negli organizzatori della 43ª Campionaria la prima seria preoccupazione. Il meccanismo dell'esposizione, che fino ad oggi aveva funzionato in maniera perfetta, si è lievemente inceppato, anche se di questo gli organizzatori non possono proprio addossarsi la responsabilità: ma è indubbio che, per la forzata assenza del Capo dello Stato alla manifestazione di apertura, la Fiera di Milano che si inaugurerà domani mattina verrà a perdere, fin dalla prima giornata, gran parte di quell'effetto psicologico su cui gli organizzatori contavano per il lancio di questa edizione. La presenza del Presidente della Repubblica a Milano non avrebbe dovuto limitarsi alla semplice cerimonia ufficiale di domani mattina, ma contando sulla permanenza di Saragat in città, erano state previste due intere giornate di iniziative alle quali la partecipazione del Presidente avrebbe dovuto dare la massima risonanza.

## La città è accerchiata

Ma la battaglia per Novara si rivela più lunga e difficile del previsto. A mezzanotte del 25, quando Milano è già nelle mani dei partigiani, tutte le brigate garibaldine delle tre Divisioni «Gramsci», «Gaspare Pajetta» e «Nedo» hanno completato l'accerchiamento della città. I tedeschi, asseragliati, accettano di trattare a quelle che l'hanno preceduta. Gli espositori sono all'incirca quelli dello scorso anno: 13.892 contro i 13.973 del 1964. Di essi, due terzi (per la precisione 10.251) sono italiani e il restante terzo (3.641) stranieri.

Questi ultimi provengono da ben cinquanta paesi. Saranno infatti rappresentati: Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Bulgaria, Camerun, Canada, Cecoslovacchia, Ceylon, Cina nazionalista, Congo, Cuba, Danimarca, Repubblica Dominicana, Etiopia, Finlandia, Francia, Germania federale, Ghana, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Hong Kong, India, Irlanda, Israele, Jugoslavia, Libia, Lussemburgo, Malta, Messico, Nigeria, Norvegia, Olanda, Pakistan, Perù.

## NELLE EDICOLE DAL 15 APRILE un numero speciale a 132 pagine

## VIE NUOVE

## LONGO AMENDOLA MASSOLA PAJETTA E SECCHIA rievocano i momenti decisivi della guerra di liberazione

## I CINQUE NODI DELLA RESISTENZA

un inserto di 80 PAGINE con testimonianze, ricostruzioni, documenti, foto inedite, carte e riproduzioni a colori

Oggi la Campionaria di Milano

# La 43ª Fiera punta sul mercato internazionale

Disappunto degli organizzatori per la forzata assenza di Saragat - L'ombra della congiuntura

Dalla nostra redazione

MILANO, 13.

L'annuncio che il Presidente della Repubblica, Saragat, non sarà presente alla manifestazione ufficiale di apertura della Fiera per il grave lutto che lo ha colpito, ha creato negli organizzatori della 43ª Campionaria la prima seria preoccupazione. Il meccanismo dell'esposizione, che fino ad oggi aveva funzionato in maniera perfetta, si è lievemente inceppato, anche se di questo gli organizzatori non possono proprio addossarsi la responsabilità: ma è indubbio che, per la forzata assenza del Capo dello Stato alla manifestazione di apertura, la Fiera di Milano che si inaugurerà domani mattina verrà a perdere, fin dalla prima giornata, gran parte di quell'effetto psicologico su cui gli organizzatori contavano per il lancio di questa edizione. La presenza del Presidente della Repubblica a Milano non avrebbe dovuto limitarsi alla semplice cerimonia ufficiale di domani mattina, ma contando sulla permanenza di Saragat in città, erano state previste due intere giornate di iniziative alle quali la partecipazione del Presidente avrebbe dovuto dare la massima risonanza.

## Dalla nostra redazione

MILANO, 13.

L'annuncio che il Presidente della Repubblica, Saragat, non sarà presente alla manifestazione ufficiale di apertura della Fiera per il grave lutto che lo ha colpito, ha creato negli organizzatori della 43ª Campionaria la prima seria preoccupazione. Il meccanismo dell'esposizione, che fino ad oggi aveva funzionato in maniera perfetta, si è lievemente inceppato, anche se di questo gli organizzatori non possono proprio addossarsi la responsabilità: ma è indubbio che, per la forzata assenza del Capo dello Stato alla manifestazione di apertura, la Fiera di Milano che si inaugurerà domani mattina verrà a perdere, fin dalla prima giornata, gran parte di quell'effetto psicologico su cui gli organizzatori contavano per il lancio di questa edizione. La presenza del Presidente della Repubblica a Milano non avrebbe dovuto limitarsi alla semplice cerimonia ufficiale di domani mattina, ma contando sulla permanenza di Saragat in città, erano state previste due intere giornate di iniziative alle quali la partecipazione del Presidente avrebbe dovuto dare la massima risonanza.

## La città è accerchiata

Ma la battaglia per Novara si rivela più lunga e difficile del previsto. A mezzanotte del 25, quando Milano è già nelle mani dei partigiani, tutte le brigate garibaldine delle tre Divisioni «Gramsci», «Gaspare Pajetta» e «Nedo» hanno completato l'accerchiamento della città. I tedeschi, asseragliati, accettano di trattare a quelle che l'hanno preceduta. Gli espositori sono all'incirca quelli dello scorso anno: 13.892 contro i 13.973 del 1964. Di essi, due terzi (per la precisione 10.251) sono italiani e il restante terzo (3.641) stranieri.

## NELLE EDICOLE DAL 15 APRILE un numero speciale a 132 pagine

## VIE NUOVE

## LONGO AMENDOLA MASSOLA PAJETTA E SECCHIA rievocano i momenti decisivi della guerra di liberazione

## I CINQUE NODI DELLA RESISTENZA

un inserto di 80 PAGINE con testimonianze, ricostruzioni, documenti, foto inedite, carte e riproduzioni a colori

Dalla nostra redazione

MILANO, 13.

L'annuncio che il Presidente della Repubblica, Saragat, non sarà presente alla manifestazione ufficiale di apertura della Fiera per il grave lutto che lo ha colpito, ha creato negli organizzatori della 43ª Campionaria la prima seria preoccupazione. Il meccanismo dell'esposizione, che fino ad oggi aveva funzionato in maniera perfetta, si è lievemente inceppato, anche se di questo gli organizzatori non possono proprio addossarsi la responsabilità: ma è indubbio che, per la forzata assenza del Capo dello Stato alla manifestazione di apertura, la Fiera di Milano che si inaugurerà domani mattina verrà a perdere, fin dalla prima giornata, gran parte di quell'effetto psicologico su cui gli organizzatori contavano per il lancio di questa edizione. La presenza del Presidente della Repubblica a Milano non avrebbe dovuto limitarsi alla semplice cerimonia ufficiale di domani mattina, ma contando sulla permanenza di Saragat in città, erano state previste due intere giornate di iniziative alle quali la partecipazione del Presidente avrebbe dovuto dare la massima risonanza.

## Dalla nostra redazione

MILANO, 13.

L'annuncio che il Presidente della Repubblica, Saragat, non sarà presente alla manifestazione ufficiale di apertura della Fiera per il grave lutto che lo ha colpito, ha creato negli organizzatori della 43ª Campionaria la prima seria preoccupazione. Il meccanismo dell'esposizione, che fino ad oggi aveva funzionato in maniera perfetta, si è lievemente inceppato, anche se di questo gli organizzatori non possono proprio addossarsi la responsabilità: ma è indubbio che, per la forzata assenza del Capo dello Stato alla manifestazione di apertura, la Fiera di Milano che si inaugurerà domani mattina verrà a perdere, fin dalla prima giornata, gran parte di quell'effetto psicologico su cui gli organizzatori contavano per il lancio di questa edizione. La presenza del Presidente della Repubblica a Milano non avrebbe dovuto limitarsi alla semplice cerimonia ufficiale di domani mattina, ma contando sulla permanenza di Saragat in città, erano state previste due intere giornate di iniziative alle quali la partecipazione del Presidente avrebbe dovuto dare la massima risonanza.

## La città è accerchiata

Ma la battaglia per Novara si rivela più lunga e difficile del previsto. A mezzanotte del 25, quando Milano è già nelle mani dei partigiani, tutte le brigate garibaldine delle tre Divisioni «Gramsci», «Gaspare Pajetta» e «Nedo» hanno completato l'accerchiamento della città. I tedeschi, asseragliati, accettano di trattare a quelle che l'hanno preceduta. Gli espositori sono all'incirca quelli dello scorso anno: 13.892 contro i 13.973 del 1964. Di essi, due terzi (per la precisione 10.251) sono italiani e il restante terzo (3.641) stranieri.

## NELLE EDICOLE DAL 15 APRILE un numero speciale a 132 pagine

## VIE NUOVE

## LONGO AMENDOLA MASSOLA PAJETTA E SECCHIA rievocano i momenti decisivi della guerra di liberazione

## I CINQUE NODI DELLA RESISTENZA

un inserto di 80 PAGINE con testimonianze, ricostruzioni, documenti, foto inedite, carte e riproduzioni a colori

Dalla nostra redazione

MILANO, 13.

L'annuncio che il Presidente della Repubblica, Saragat, non sarà presente alla manifestazione ufficiale di apertura della Fiera per il grave lutto che lo ha colpito, ha creato negli organizzatori della 43ª Campionaria la prima seria preoccupazione. Il meccanismo dell'esposizione, che fino ad oggi aveva funzionato in maniera perfetta, si è lievemente inceppato, anche se di questo gli organizzatori non possono proprio addossarsi la responsabilità: ma è indubbio che, per la forzata assenza del Capo dello Stato alla manifestazione di apertura, la Fiera di Milano che si inaugurerà domani mattina verrà a perdere, fin dalla prima giornata, gran parte di quell'effetto psicologico su cui gli organizzatori contavano per il lancio di questa edizione. La presenza del Presidente della Repubblica a Milano non avrebbe dovuto limitarsi alla semplice cerimonia ufficiale di domani mattina, ma contando sulla permanenza di Saragat in città, erano state previste due intere giornate di iniziative alle quali la partecipazione del Presidente avrebbe dovuto dare la massima risonanza.

## Dalla nostra redazione

MILANO, 13.

L'annuncio che il Presidente della Repubblica, Saragat, non sarà presente alla manifestazione ufficiale di apertura della Fiera per il grave lutto che lo ha colpito, ha creato negli organizzatori della 43ª Campionaria la prima seria preoccupazione. Il meccanismo dell'esposizione, che fino ad oggi aveva funzionato in maniera perfetta, si è lievemente inceppato, anche se di questo gli organizzatori non possono proprio addossarsi la responsabilità: ma è indubbio che, per la forzata assenza del Capo dello Stato alla manifestazione di apertura, la Fiera di Milano che si inaugurerà domani mattina verrà a perdere, fin dalla prima giornata, gran parte di quell'effetto psicologico su cui gli organizzatori contavano per il lancio di questa edizione. La presenza del Presidente della Repubblica a Milano non avrebbe dovuto limitarsi alla semplice cerimonia ufficiale di domani mattina, ma contando sulla permanenza di Saragat in città, erano state previste due intere giornate di iniziative alle quali la partecipazione del Presidente avrebbe dovuto dare la massima risonanza.

## La città è accerchiata

Ma la battaglia per Novara si rivela più lunga e difficile del previsto. A mezzanotte del 25, quando Milano è già nelle mani dei partigiani, tutte le brigate garibaldine delle tre Divisioni «Gramsci», «Gaspare Pajetta» e «Nedo» hanno completato l'accerchiamento della città. I tedeschi, asseragliati, accettano di trattare a quelle che l'hanno preceduta. Gli espositori sono all'incirca quelli dello scorso anno: 13.892 contro i 13.973 del 1964. Di essi, due terzi (per la precisione 10.251) sono italiani e il restante terzo (3.641) stranieri.

## NELLE EDICOLE DAL 15 APRILE un numero speciale a 132 pagine

## VIE NUOVE

## LONGO AMENDOLA MASSOLA PAJETTA E SECCHIA rievocano i momenti decisivi della guerra di liberazione

## I CINQUE NODI DELLA RESISTENZA

un inserto di 80 PAGINE con testimonianze, ricostruzioni, documenti, foto inedite, carte e riproduzioni a colori

# Storia della Resistenza

In tutte le edicole il secondo fascicolo 36 pagine 250 lire

Editori Riuniti



Nella foto in alto: le formazioni partigiane valsessiane guidate dal comandante di Divisione «Bruno» (Albino Caleffi) e dal commissario «Michele» (Mario Venanzi) entrano in Milano il 28 aprile 1945.